

www.diocesi.latina.it

# LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via Sezze 16  
04100 Latina  
Tel.: 0773/4068200  
e-mail: [avvenire@diocesi.latina.it](mailto:avvenire@diocesi.latina.it)

la domenica

**Viene il Signore**  
Attendere qualcuno che viene per il nostro bene è motivo di speranza e consolazione. In un mondo dove tutto sembra perduto e delusione, violenza, solitudine, indifferenza, ci mettono nell'atteggiamento di chi non aspetta più niente, risona ancora una Parola di speranza: «Il Signore viene» per incontrare ciascuno di noi. Accoglierlo è appagare il nostro bisogno di luce, vita, amore, perché viene la Luce, viene la Vita, viene l'Amore!  
don Patrizio Di Pinto

9

Domenica, 27 novembre 2016

## La chiusura del Giubileo sull'esempio di santa Maria Goretti, patrona di Latina e dell'Agro pontino



# «La misericordia sia con noi durante tutta la nostra vita»

Migliaia di fedeli hanno partecipato alla celebrazione presieduta dal vescovo Mariano Crociata a Le Ferriere e poi in cattedrale. Il presule non ha mancato di ricordare la coincidenza con la Giornata contro la violenza alle donne

DI REMIGIO RUISSO

Una folla di fedeli non ha voluto mancare l'appuntamento con la chiusura del giubileo a Latina, tenuta lo scorso venerdì. Soprattutto, non ha voluto mancare l'incontro con santa Maria Goretti, patrona di Latina e dell'Agro pontino, la cui urna con il corpo è stata esposta nel pomeriggio alla Casa del martirio a Le

Ferriere, poi in serata nella cattedrale di S. Marco a Latina per la celebrazione presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Particolarmente suggestiva la processione dopo la Messa. Dalla cattedrale, «Marietta» è stata accompagnata fino a piazza del Popolo per il saluto prima del suo ritorno al Santuario di Nettuno, dove è collocato il corpo. Dietro l'urna, i circa cento concebrant, tra sacerdoti e diaconi, insieme a Crociata, poi le autorità cittadine e il fiume di fedeli, per una venerazione mai sopita verso la santa pontina. Un dato di fatto anche per il vescovo, spiegato all'inizio dell'omelia: «Abbiamo scelto di legare questa chiusura a santa Maria Goretti perché la sua figura di santità è un emblema della misericordia. La vostra partecipazione così affollata dichiara quanto sentiamo forte la sua presenza, come se fosse stata lei personalmente a invitarci e a suggerire delicatamente di raccoglierci stesera, mostrando ancora una volta in maniera palpabile di voler proteggere la città e l'intero nostro territorio pontino». Un richiamo che c'è stato durante tutto l'anno giubileo, vista anche la partecipazione e le visite dei fedeli alle due porte sante diocesane, Cattedrale e Casa del martirio, ma anche alle basiliche romane. Per questo motivo, secondo Crociata, «adesso sappiamo che la misericordia invocata, celebrata e sperimentata deve diventare compagna assidua del nostro cammino di vita. Solo



L'urna a Le Ferriere e in cattedrale

Vescovo - ma ciò non può nascondere o attenuare la gravità estrema del gesto del suo aggressore, che nasce non solo da un disordine morale frutto di un vuoto educativo ma anche da una cultura, e soprattutto maschilista, che continua a non considerare la donna una persona, bensì la riduce a un oggetto, a una macchina, a una proprietà. C'è da rivedere l'impianto educativo, ancora una volta, del rapporto con le nuove generazioni e da far crescere una cultura della dignità assoluta di ogni persona e del valore uguale e intangibile della donna rispetto all'uomo». Certo, non è mancato il riferimento a Marietta come «modello di misericordia che raggiunge il suo vertice nel perdono e perfino nel perdono dei nemici». Un perdono, quello di Maria Goretti, che ha scavato nella coscienza del suo assassino fino a farlo riconciliare con Dio e con la sua stessa vittima. Ecco, allora, il vero esempio per la vita di ciascuno. «Abbiamo bisogno di ricominciare a dare il giusto peso alle cose. Facciamo questioni per motivi futuri e ci gettiamo dietro le spalle pesi gravosi che la nostra coscienza cerca di nascondere a noi stessi prima che agli altri. Ci vuole un approccio diverso alla vita, come possiamo apprendere da S. Maria Goretti e dalla sua triplice lezione sulla misericordia», ha rimarcato il vescovo Crociata, «la prima è l'esperienza personale della misericordia; la seconda lezione dalla sua spontanea capacità di perdonare; la terza, infine, è quella dell'intercessione e della preghiera che la piccola santa continua ad esercitare dalla gloria di cui ora gode nel cielo di Dio». Per questo tutti credono che lei veglia sulla città e sulla diocesi.

### I numeri dell'Anno

Difficile formulare una statistica di quante persone abbiano passato la porta santa di San Marco e quella della Casa del martirio a Le Ferriere. Molti hanno partecipato «singolarmente», magari andando a Roma. In alcuni casi, i gruppi non hanno previsto dell'arrivo perché autonomi. Da una stima, per il resto, sono transitate circa 3000 persone da Le Ferriere, e diecimila dalla cattedrale di san Marco.

questa assiduità dirà in quale misura l'anno santo è stato una grazia per ciascuno e per le nostre comunità». La celebrazione di chiusura è stata anche occasione - ha spiegato nell'omelia il Vescovo - per ricordare e ringraziare ancora una volta papa Francesco per la lettera su santa Maria Goretti inviata alla comunità pontina e di Albano. La tragica vicenda umana di Maria Goretti è stata anche occasione, per Crociata, di ricordare la coincidenza del giorno della celebrazione con la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne promossa dall'Onu. «In lei il tentativo di violenza diventa occasione di santificazione e di redenzione - ha detto il

## Uno studio medico della Caritas per i poveri

Non solo la città di Latina, ma l'intero territorio diocesano, ha un nuovo «Studio medico per odontoiatria ed ecografia», gestito dalla Caritas pontina. Lo stesso vescovo Mariano Crociata ha inaugurato giovedì scorso la struttura sanitaria che si trova in via Virgilio 25. Il servizio sarà rivolto a persone e famiglie povere che altrimenti si vedrebbero precludere cure mediche di basilare importanza. Presso lo studio medico il personale sanitario presterà servizio a titolo gratuito e volontario. Si potrà accedere alle prestazioni mediche tramite i centri di ascolto della Caritas, come quello che si trova a Latina in piazza San Marco, dove i richiedenti sosterranno degli appositi colloqui conoscitivi della loro realtà personale. Un altro canale d'accesso, specie per gli esami ecografici, sarà quello dei medici di «famiglia», i quali rilasceranno comunque la normale ricetta con la prescrizione. In questo caso, il servizio medico è gratuito e utile qualora le persone indigenti non potranno far fronte, con le loro risorse, a lunghe



Inaugurazione

trasferire per effettuare l'ecografia in centri pubblici lontani dal luogo di residenza. Nel suo intervento, Crociata tra l'altro ha dichiarato: «Lo Studio medico della Caritas che oggi inauguro vuole essere espressione di questa cura verso i malati da parte della nostra Chiesa. La nostra attenzione ai malati non si esaurisce in esso, ma questo studio medico è una forma particolarmente significativa di tale impegno che, con il suo ordinario funzionamento, si propone anche di risvegliare in tutti. Quest'opera è stata voluta e rimarrà nel tempo come segno della solidarietà e della carità che l'anno giubileo ha suscitato nelle nostre comunità. La sua realizzazione è frutto del concorso di tanti che si sono adoperati con il lavoro e con sacrificio personale, e di tanti che si sono prodigati con un atto di generosità personale o organizzativa». Il riferimento è stato ai fedeli che la scorsa domenica hanno contribuito alla colletta tenuta nelle 87 parrocchie della diocesi pontina. Un altro ringraziamento è andato alla fondazione «Terzo Pilastro», espressione della fondazione Roma, che ha permesso l'acquisto dei sofisticati macchinari per lo studio odontoiatrico ed ecografico. All'inaugurazione hanno partecipato anche il sindaco di Latina, Damiano Coletta, il prefetto Pierluigi Faloni e alcuni funzionari dell'Asl di Latina.

## Latina. L'appello delle Acli: rilanciare il sistema trasporti

Le Acli provinciali di Latina hanno rilanciato il tema della mobilità nel territorio pontino, sempre più isolato dal punto di vista della logistica e dei trasporti. Per questo motivo, le Acli chiedono alle istituzioni di porre maggiore attenzione su un settore centrale per lo sviluppo economico di un territorio e per il benessere delle persone che vi lavorano e vivono. Tante le criticità che affliggono la provincia pontina: la riorganizzazione degli orari dei treni che svantaggia nella fascia pomeridiana i pendolari dell'area di Minturno, la cessazione del servizio ferroviario tra Priverno e Terracina, la poca efficienza dei collegamenti da Latina Scalo e Latina centro, il ritardo dell'apertura dei cantieri della nuova Roma-Latina e il non completamento della strada 156. «Non basta» spiega Nicola Tavoleta, direttore provinciale delle Acli - che sindaci e amministrazioni manifestino attenzione perché ci si trova di fronte spesso a società nazionali o internazionali che seguono logiche non comunitarie né sociali». Per le Acli, quindi, diventa necessario riaprire la questione della logistica integrata, istituendo un'assemblea comune tra rappresentanti istituzionali e parti sociali.

## «Corruzione, male più del peccato»

L'argomento discusso da don Cataldo Zuccaro al convegno organizzato dal Meic

La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato. L'assunto di papa Francesco ha introdotto al centro affrontato dagli aderenti al Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) di Latina, riuniti nei giorni scorsi presso la Curia vescovile. La presidente Sabrina Fieni ha esortato con un messaggio forte ripercorrendo la grammatica

della prima evangelizzazione. Tema del convegno «La corruzione, un male più del peccato», su cui ha relazionato don Cataldo Zuccaro, professore di teologia morale presso l'Università Lateranense di Roma. Il teologo ha affrontato con un linguaggio rigoroso, temi scottanti e universali. Ha diviso il tema in tre momenti. Il primo attiene alla corruzione attraverso le immagini e le parole profetiche che Papa Francesco pronunciò durante l'omelia a Santa Marta, catalogando la

corruzione come un processo. Il secondo definisce la corruzione una ruggine che corrode e distrugge la società, è pertanto un male da curare, più grande del peccato. Si presenta di volta in volta con volti diversi: corruzione sociale e personale legata al costume. Zuccaro ribadisce che il potere è corrotto e che alla base vi è la concoscienza e l'onnipotenza. I corrottori sono i primi corrotti ed esercitano il

potere come manifestazione di orgoglio, superbia e presunzione. Al terzo punto il teologo pone il peccato mortale, il più devastante, che è preceduto da un periodo di incubazione. È un processo legato all'acidità e sfocia in un atto. Il peccato veniale si incentra sul disguido dell'operare; il peccato mortale è irreparabile e può trasformarsi in valanga, il peccato veniale è riparabile, come afferma San Tommaso. Esiste una continuità tra peccato e corruzione. San Paolo nella Lettera ai Romani, afferma: nel mio intimo acconsento



Don Cataldo Zuccaro

alle leggi di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge che combatte contro la mia ragione e mi rende schiavo del peccato che è nelle mie membra. Il bene in assoluto non esiste, esiste invece il compromesso etico, come insegna anche la parabola di Matteo: il tesoro non esiste, esiste invece il compromesso contestualizzato l'utile.

Stella Laudadio